

Cantieri edili a rischio chiusura

Dall'Assemblea Ance e Confindustria Cuneo appello a Governo e istituzioni per intervenire con urgenza in un settore come l'edilizia e le infrastrutture, che rischia di fermare i lavori per caro energia e materie prime

CHIARA CARLINI
CUNEO

“Cantieri a fari spenti” è l'amaro slogan con cui il presidente dell'Ance Cuneo, Gabriele Gazzano, ha aperto lunedì 28 marzo, nella Sala “Michele Ferrero” della sede cuneese degli Imprenditori, i lavori del Consiglio generale dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili.

Un tavolo di confronto con i sindaci delle sette sorelle e tutti i parlamentari del territorio (Bergesio, Ciaburro, Costa, Gastaldi, Gribaudo, Perošino e Taricco), per lanciare un messaggio chiaro e forte al governo, “perché se non si interviene in maniera urgente - ha detto Gazzano - i costruttori saranno costretti a rallentare, o peggio, a sospendere i lavori a causa all'insostenibilità del caro energia e dell'aumento dei prezzi delle materie prime rispetto agli standard dei nostri contratti”.

“Come facciamo a essere

competitivi quando la ricerca di fonti e forniture alternative viene fatta adesso con risultati che, se andassero bene, vedremo solo entro 8/10 mesi? - Si chiede il presidente di Confindustria Cuneo, Mauro Gola - tempi e modi inconciliabili con la velocità del sistema produttivo italiano”.

Sulla stessa linea Elena Lovera, presidente della Scuola Edile Cuneese che, appellandosi ai parlamentari presenti o in collegamento ha detto con fermezza: “non è più il tempo delle frasi di circostanza, di progettare nel lungo periodo, gli interventi sono necessari ora, e subito - e citando l'economista Keynes è stata tranchant - “nel lungo periodo siamo tutti morti”.

Il caro energia, i continui stop and go del superbonus, la difficoltà di reperire manodopera qualificata e materie prime, questi i principali temi portati sul tavolo del dibattito dagli imprendi-



- Un cantiere

tori presenti.

Tutti fattori che, insieme ai due anni di pandemia e alla crisi bellica in Ucraina, stanno creando secondo molti economisti, la “tempesta perfetta”. Una situazione impensabile pochi anni fa, una tempesta che ovviamente, rischia di compromettere seriamente il rating, già fortemente compromesso, di molte imprese anche del settore edile.

Infatti, come ha sottolineato Pierfranco Blengini, presidente della Saiseif: “Quando si è di fronte ad una situazione di eccezionalità, la risposta non può che essere eccezionale perché la realtà che stiamo vivendo è, se possibile, addirittura peggiore di come viene descritta oggi.

Devo ammettere, che in 50 anni di professione nel settore, non ho mai assistito a una situazione peggiore”. E sull'aumento dei prezzi, ha fatto esempi precisi: “il gas è passato da 20 a 238 euro

al metro cubo e il costo del conglomerato bituminoso è raddoppiato”.

Costi aumentati in maniera folle, come ha denunciato anche Maurizio Begani (Calcestruzzi Stroppiana spa) nel suo intervento: “con pochissimo preavviso ci siamo trovati a acquistare il cemento con un aumento di oltre il 50%. A questi costi, si lavora ormai in perdita”.

“E il sistema impresa non può continuare a lavorare in perdita per un lungo periodo. C'è necessità di interventi urgenti che permettano alle imprese di rimodulare la spesa” - come ha sottolineato Gazzano nel suo intervento - il conflitto bellico porta a incrementi, ormai quotidiani, delle risorse energetiche. Per fare esempi concreti: l'energia elettrica +54%. il ferro ha raggiunto il +150%, il bitume +75%, con incrementi, sul sistema cantiere, che in pochissimo tempo hanno raggiunto il 30%”.